



Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Studi Umanistici
Dipartimento di
Filologia, Letteratura, Linguistica

Giuseppe Marci (gmarci@unica.it)
Dulio Caocci (duliocaocci@gmail.com)



UNIVERSIDAD
DE MÁLAGA

Departamento de Filología Española,
Italiana, Románica, Teoría de la Literatura
y Literatura Comparada

Giovanni Caprara (caprara@uma.es)



الجامعة اللبنانية
UNIVERSITÉ LIBANAISE



AMBASCIATA D'ITALIA
A BEIRUT

VI Seminario sull'opera di Andrea Camilleri



Con il patrocinio
del Magnifico Rettore
dell'Università di Cagliari

Con el Patrocinio Institucional
del Magfco Rector
de la Universidad de Málaga

Under the patronage
of the President
of the Lebanese University

Under the patronage
of the President
of the Holy Spirit University of Kaslik
(USEK)

Con il patrocinio
dell'Ambasciatore italiano in Libano

Cagliari, February 27-28, 2018
Beirut, October 29-30, 2018
Malaga, November 22-23, 2018



Camilleri / Il Mediterraneo: incroci di rotte e di narrazioni
Camilleri / La Méditerranée: à la croisée des chemins et des récits
Camilleri / The Mediterranean: At the Crossroads of Paths and Tales
كاميليري والمتوسط: ملتقى الطرقات والحكايات

Conference Programme
(Beirut, October 29-30, 2018)

Monday, October 29

Center for Languages and Translation, Faculty of Letters and Human Sciences, Lebanese University (New Rawda, Main Hall, 4th Floor)

9.00 Registration

9.30 Welcome speech:

Caterina Carlini, Italian Lecturer at The Lebanese University with duties at the Italian Cultural Institute, Embassy of Italy in Lebanon

Gisèle Riachi, Director of the Center for Languages and Translation, Lebanese University

Monica Zecca, Director of the Italian Cultural Institute of Beirut

Luisanna Fodde, Director of the Language Center, University of Cagliari

Duilio Caocci, University of Cagliari

Giovanni Caprara, University of Malaga

Ahmad Rabah, Dean of the Faculty of Letters and Human Sciences, Lebanese University

Massimo Marotti, Italian Ambassador to Lebanon

Fouad Ayoub, Rector of the Lebanese University

10.10 Video: *Andrea Camilleri*

10.30 Coffee break

10.45 First Session. The Mediterranean: Intersections of Routes and Narratives

Moderator: Giovanni Caprara (University of Malaga)

10.45 Rabih Machaalany (Lebanese University), *Phoenicians: The trading network of the Mediterranean*

11.05 Giuseppe Marci (University of Cagliari), *Isole mediterranee nell'immaginario narrativo di Sciascia e Camilleri*

11.25 Simona Pilia (University of Cagliari), *L'inauguration du séminaire: une expérience pédagogique*

11.45 Daiana Langone (University of Cagliari), *Le roman policier de la rive sud de la Méditerranée. Origines, contacts, évolutions*

12.05 Simona Demontis (University of Cagliari), *From Camilleri to Camilleri: The Theme of the Sea in Six Degrees of Separation, from A Thread of Smoke to Inspector Collura's Cases*

12.25-12.45 Discussion

12.45 Lunch

14.00 Second Session. Issues in Translation Studies: The Challenges in the Interpretation of the Novels of Andrea Camilleri

Moderator: Samer Gharios (Lebanese University)

14.00 Layal Merhy (Lebanese University), *Traduire Camilleri: le défi des représentations linguistiques et culturelles*

14.20 Najem Bou Fadel (Lebanese University), *L'interpretazione nella traduzione. Esempi da La forma dell'acqua di Camilleri*

14.40 Maya El Hajj (Notre Dame University Lebanon), *The influence of the Arabic language in the Sicilian dialect and in Camilleri's 'Vigatese'*

15.00 Nour Alaeddine (Lebanese University), *Andrea Camilleri e la traduzione de Il cane di terracotta in arabo* الكلب الفخاري والترجمة إلى العربية : رواية الكلب الفخاري مثلاً

15.20 Elena Sanna (University of Cagliari), *The English Translation of Il cane di terracotta by Andrea Camilleri*

15.40-16.00 Discussion

16.00 Coffee break

18.00 Movie Screening: *Il cane di terracotta* (English subtitles; introduced by Hala Abbas & Rita Al Kazzi, Lebanese University)

Holy Spirit University of Kaslik (USEK), Auditorium Faculty of Music

Tuesday, October 30

Holy Spirit University of Kaslik (USEK), Jean El-Hawa Auditorium

9.00 Registration

9.30 Welcome speech:

Caterina Carlini, Italian Lecturer at The Lebanese University with duties at the Italian Cultural Institute, Embassy of Italy in Lebanon

Luisanna Fodde, Director of the Language Center, University of Cagliari

Giuseppe Marci, University of Cagliari

Rima Mattar, Deputy President for International Affairs, USEK, Lebanon

9.50 Video: Andrea Camilleri

10.10 Third Session. Camilleri and the Literature of the Mediterranean: Examples of Comparative Narratives

Moderator: Nicole Chalhoub (USEK, Lebanon)

10.10 María Dolores García Sánchez (University of Cagliari), *Il romanzo poliziesco nella narrativa di Lorenzo Silva*

10.30 Giovanni Caprara (University of Malaga), *Camilleri e Chräibi: con i piedi nella stessa vasca*

11.00 Coffee break

11.15 Fourth Session. Video Conference

Moderator: Giovanni Caprara (University of Malaga)

Simona Cocco (University of Cagliari), *Translation Crimes in Mediterranean Detective Stories: From Vázquez Montalbán to Camilleri*

Viviana Rosaria Cinquemani (University of Murcia), *Il Commissario Montalbano e il suo Mediterraneo: il mare come oggetto e soggetto letterario*

Annacristina Panarello (University of Barcelona, UAB), *Commissario Montalbano: una finestra sulla cultura mediterranea*

Maura Tarquini (University of Cagliari), *La traduction arabe de l'hybridité linguistique employée dans les romans policiers par Andrea Camilleri*

12.10 Fifth Session. The Intellectual Climate of Camilleri's Sicily: From the Historical Novels to Inspector Montalbano

Moderator: Luisanna Fodde (University of Cagliari)

12.10 Attilio De Gasperis (USEK University, Lebanon), *Camilleri & Friends*

12.30 Duilio Caocci (University of Cagliari), *Una sintassi identitaria. Strategie narrative nei romanzi 'storici' di Camilleri*

12.50 Sabina Longhitano (National Autonomous University of Mexico), *Tradition and Innovation: Il re di Girgenti as a Postmodern Cuntu*

13.10 Stefano Salis (journalist, Il Sole 24 ore), *By its cover. Around the World with Andrea Camilleri's Book Covers*

13.30 Franciscu Sedda (University of Cagliari), *The Montalbano Effect: How a Tale Can Change an Island*

14.00-14.20 Discussion

14.20 Lunch

15.20 Sixth Session. The Television Series of Inspector Montalbano: The Challenges of Translation and of Educational Popularisation

Moderator: Duilio Caocci (University of Cagliari)

15.20 Cesareo Calvo Rigual (University of Valencia), *La variazione linguistica dell'italiano nella serie del Commissario Montalbano*

15.40 Josef Chemaly (USEK University, Lebanon), *The Inspector Montalbano Sicilian Television Series Role in Resolving the Metalinguistic Layers of Andrea Camilleri's Work to Non-Italian Speakers*

16.00 Caterina Carlini (Lebanese University), *Camilleri entre film et littérature. Conception d'un module pédagogique en classe de langue et littérature à l'Université*

16.20 Mona Rizk (Lebanese University), *Come proporre Camilleri nei licei libanesi con studenti di italiano lingua straniera*

16.40 Luisanna Fodde (University of Cagliari), *Subtitling Inspector Montalbano: The Challenges of Translating Non-standard Italian*

17.00-17.20 Discussion

17.20 Coffee break

17.40 Movie Screening: *Il ladro di merendine* (English subtitles)

Holy Spirit University of Kaslik (USEK), Auditorium Faculty of Music.

Andrea Camilleri

Parla di sé come di uno “scrittore italiano nato in Sicilia”, e in queste parole c'è la sintesi della complessità riguardante la storia e la tradizione culturale dell'Italia.

Storia diversificata fino all'unificazione, avvenuta nel 1861, poco più di centocinquanta anni fa; vicenda culturale nella quale si intrecciano apporti antichissimi, stratificati nel corso dei millenni e produttivi nel presente; tradizione artistica e letteraria di alto valore: come di analogo pregio è il lavoro materiale che ha plasmato il paesaggio, ha aggiunto all'originaria bellezza la finitura realizzata dalla mano dell'uomo che ha coltivato i campi, ha ideato i giardini, ha ordinato le pietre creando il ricamo dei muretti a secco posti a segnare le proprietà.

E geografia: scansione di spazi peninsulari e insulari disposti al centro di un mare che ha visto nascere la civiltà occidentale; terre protese tra l'Europa, l'Africa e l'Asia, punto d'approdo di mercanti e guerrieri, profeti delle religioni.

Andrea Camilleri è nato a Porto Empedocle, nel 1925; ha amato la letteratura fin dall'infanzia e, da giovane, ha fatto le prime prove poetiche, ricevendo autorevoli riconoscimenti. Le circostanze della vita lo hanno poi spinto verso il teatro: ha studiato regia, esordendo nel 1953 e continuando come regista teatrale, radiofonico e televisivo una carriera che si è conclusa con la messa in scena de *I giganti della montagna* e *La favola del figlio cambiato* di Luigi Pirandello e di uno spettacolo tratto da tre poemi di Vladimir Majakovskij.

Aveva già avviato, non senza difficoltà, l'attività di scrittore. Il suo primo romanzo, *Il corso delle cose*, scritto nel 1968, fu rifiutato da tutti gli editori ai quali lo aveva inviato, e solo nel 1978 è stato stampato in un'edizione a pagamento. Più fortunato il secondo, *Un filo di fumo*, pubblicato nel 1980: bisognerà però aspettare il 1994 perché Camilleri raggiunga un clamoroso successo con *La forma dell'acqua*, primo romanzo di una serie poliziesca di cui è protagonista il commissario Salvo Montalbano.

Nel frattempo aveva lavorato intensamente, rivelando la sua capacità di scrivere romanzi e racconti costruiti sulle tematiche storiche dalle quali era affascinato e che riguardano la storia siciliana e il suo intrecciarsi, nella seconda metà dell'Ottocento, con quella italiana: in ogni tempo, con le storie dei paesi vicini, delle coste e delle isole mediterranee.

Attorno a tali nodi si sviluppa l'ampia produzione narrativa di Andrea Camilleri: oltre cento titoli che per comodità di analisi sono classificati secondo le categorie del romanzo storico-civile, di quello poliziesco e del genere fantastico. Osservandoli in un'altra prospettiva, possono essere letti come storie di donne e uomini che hanno vissuto, in epoche diverse, in un particolare angolo del mondo. Un luogo posto sulle rive del Mare Mediterraneo dove si sono sviluppate civiltà capaci di intrecciare rapporti, spesso conflittuali, sempre fortemente interrelati: avvincenti e narrativamente produttivi per la ricchezza che li caratterizza.

A tale ricchezza, Andrea Camilleri aggiunge le sue doti di scrittore e, prima ancora, di formidabile narratore orale: una qualità naturale, ma anche il frutto di una lunga esperienza capace di combinare e di rendere stilisticamente pregevoli visioni del mondo salde per etica, saggezza e per una qualità del narrare che è propria della grande letteratura, come pure dei racconti orali che i contadini scambiavano tra loro nei momenti di riposo. Da tale esperienza lo scrittore ha attinto valori narrativi che si fondano sulla moralità insita nel gusto del narrare, sull'idea di servizio da rendere all'ascoltatore e al lettore.

Moralità, stile e lingua: quella di Camilleri è una “lingua bastarda”, come lui stesso la definisce, che tuttavia può essere giudicata quale nobile testimonianza di una doppia visione del mondo: quella dello scrittore che pone al centro l'essere umano osservato (e amato) nella

fatica di vivere e nella creatività anche linguistica; quella delle donne e degli uomini nati nella stessa area – il bacino del Mediterraneo e le terre che vi si affacciano, l’Africa e l’Asia, le coste dell’Europa, la penisola italiana e la Sicilia –, messi al cuore di un universo letterario e linguistico per la loro capacità di non lasciarsi togliere dal travaglio della vita la capacità e l’estro delle variazioni proprie dell’oralità.

Una lingua viva, dunque, che mille occasioni dell’esistenza hanno forgiato: le navigazioni e i commerci, gli incontri e gli scontri, le esigenze vitali della comunicazione dalle quali è stata plasmata, sapendosi anche mescolare per gusto creativo o pratiche esigenze.

Di una tale lingua, esistente e inventata, Camilleri si è servito nella creazione di un’opera che ha notevole successo, tanto nell’originale quanto nelle numerose traduzioni: sono milioni le copie dei libri vendute, e milioni i telespettatori che seguono, in tutto il mondo, la trasposizione televisiva dei romanzi di Montalbano. Di fronte a un evento di tali proporzioni, si è parlato del “fenomeno Camilleri” e la definizione, nella sua sintesi, dice una verità: il fenomeno è lui. Lo capisci ogni volta che lo incontri, lo senti parlare su un palco o in uno studio televisivo e rimani stupito di fronte a un uomo, più che novantenne, capace di esprimere curiosità e gioia di vivere; di coltivare i valori della speranza, anche in contrasto col tempo nel quale viviamo. Qui sta, forse, la possibile spiegazione del successo di uno scrittore che unisce fasce di lettori diversi per età e cultura; che sa legare a sé anche quanti sono distanti dalle sue visioni sociali e politiche ampiamente dichiarate; che affascina persino i molti che hanno, verso l’esistenza, un atteggiamento meno fiducioso.

Leggere i romanzi di Camilleri, ascoltarlo negli interventi pubblici, significa attingere a una fonte di divertita saggezza, ricevere il dono dell’entusiasmo con cui lo scrittore affronta ogni circostanza della vita: un dono che non può essere tenuto per sé ma che deve essere condiviso; come del resto facciamo con i Seminari camilleriani che organizziamo da anni, per studiare e confrontare le conoscenze. Per imparare a cogliere lo svelamento delle cose, lo squarcio di verità che traluce dalla pagina letteraria. Come avviene, ad esempio, in una delle opere più aspre di Andrea Camilleri, *La strage dimenticata*, che ricostruisce l’omicidio di centinaia di persone rimasto celato tra le carte dei documenti. Favola amara, e, proprio per questo, carica di una sua morale resa esplicita nel finale del libro: “I Fenici, che spesso vedevano lungo e chiaro, chiamavano Pantelleria *’Ynm*, che significa «isola degli struzzi»”. Ci dice che, come i Fenici, dobbiamo saper vedere lungo e chiaro; che non dobbiamo, alla maniera degli struzzi, tenere la testa sotto la sabbia per nascondere ai nostri occhi le storture del reale. In altri termini, che dobbiamo tutti insieme riflettere, quando assistiamo sconcertati alle difficoltà del presente, e capire che possiamo affrontarle utilizzando il beneficio della cultura, della tradizione che sta dietro le nostre spalle.

Andrea Camilleri da quella tradizione discende; appartiene a una storia culturale, gioiosa e ricca di fantasia che ha saputo tessere racconti capaci di alleviare la fatica del vivere, di addolcirne le asprezze; di indicare orizzonti di speranza. Noi, che abbiamo avuto la fortuna di essere suoi contemporanei, dobbiamo averne consapevolezza: non è cosa di poco conto, né è trascurabile l’arricchimento che può derivarne per il nostro modo di essere, per come ci poniamo l’uno in relazione con gli altri.

Giuseppe Marci

Andrea Camilleri

He calls himself an “Italian writer born in Sicily” which neatly sums up Italy’s complex history and cultural tradition.

A country with a variegated history until its unification just over one hundred and fifty years ago in 1861. An event which intertwines ancient cultural contributions stratified over the millennia, whose creativity continues in the present. A land of high artistic and literary traditions but whose landscape has been shaped by equally important material work, where man has enhanced natural beauty by cultivating fields, designing gardens and creating embroidered patterns of dry stone walls to mark his property. To say nothing of geography: a sweep of peninsula and islands, right at the centre of a sea that saw the birth of Western civilization; lands stretching between Europe, Africa and Asia, the point of arrival for traders, warriors and prophets.

Andrea Camilleri was born in Porto Empedocle in 1925. He developed his love for literature from an early age, already receiving acclaim for the first poems he wrote as a youth. Circumstances pushed him to the theatre: he studied directing, debuting in 1953, and continuing a career as a theatre, radio and TV director that ended with the staging of Pirandello’s *The Mountain Giants* and *The Fable of the Transformed Son*, and a performance based on three poems by Vladimir Mayakovsky.

Although he had already started writing, it was not always plain sailing. His first novel, *Il corso delle cose*, written in 1968, was turned down by every publisher to whom he sent it, and only released in a paid edition in 1978. His second novel, *Un filo di fumo*, enjoyed better fortune, but it was not until 1994 that Camilleri achieved resounding success with *The Shape of Water*, the first novel in the detective series featuring Commissioner Salvo Montalbano.

In the meantime, he had been working away, proving himself as a historical novelist, writing stories that grew from his fascination with historical themes about Sicilian history and its intertwining with the events occurring in Italy in the second half of the nineteenth century and over the course of time with the stories of neighbouring countries, the coasts and the Mediterranean islands.

These issues are the crux of Andrea Camilleri’s wealth of literary production: more than a hundred titles which, for the sake of analysis, are classified as historical/civic novels, detective stories and fantasy. From another angle, they can be read as stories of men and women who have lived in different periods in a particular corner of the world. A place located on the shores of the Mediterranean Sea, home to a succession of civilizations capable of weaving a wealth of intertwining – albeit often conflictual – relations which are all extremely fascinating and narratively productive.

Andrea Camilleri adds his skills as a writer and, above all, as an oral storyteller to this treasure trove. Not only has he been blessed with a natural talent, but years of experience have taught him how to combine and give stylistic value to visions of the world that are steadfast in their moral wisdom and in a quality of narration that characterises both great literature and those oral tales peasants told each other when they stopped to rest. This experience is the source of his narrative values grounded in a morality that is an integral part of a storytelling considered as a service to be offered to both reader and listener.

Morality, style and language; this “bastard Italian” – as he himself puts it – can however be seen as noble testimony to a twofold vision of the world: of the writer, whose main focus is human beings, observed (and treasured) as they face life’s hardships and for their linguistic creativity; of the men and women – originating from the same area of the Mediterranean basin and its surrounding lands of Africa, Asia, the coasts of Europe, the Italian peninsula and Sicily – who have become the hub of a literary and linguistic universe by not allowing the travails of life to take away the power and inspiration of their very own linguistic variations.

A living language, therefore, forged by thousands of occasions – navigation and trade, encounters and clashes – fashioned from the basic need to communicate and which has known how to blend itself either out of creativity or necessity.

Camilleri has put this existing/ invented language to use in the creation of a work that has enjoyed remarkable success both in its original language and in the numerous translations: millions of copies of the books have been sold, and the TV adaptation of the Montalbano novels is watched by millions of viewers worldwide. Such has been his success that we talk about the “Camilleri phenomenon” which pretty much sums it up: he is the phenomenon. You realise this every time you meet him or hear him talking on a stage or in a TV studio and you are immediately struck by this man in his nineties with an insatiable curiosity and inexhaustible *joie de vivre*. Someone who still cultivates a sense of hope whatever times we live in. Perhaps this is the secret of his success as a writer who unites readers of all ages and cultures, who manages to connect even with those whose views are distant from his own openly declared social and political beliefs, who even fascinates people with a less positive attitude to life.

Reading Camilleri’s novels, listening to him speak in public, means tapping into a source of gladdened wisdom, receiving that gift of enthusiasm with which he faces life’s challenges: a gift that cannot be withheld from others but which must be shared. Indeed, this is exactly what we have been doing all these years in our Camilleri Seminars – studying and sharing knowledge to try and grasp the unveiling of things, the glimmer of truth that shines from the literary page. Just as happens, for example, in one of Andrea Camilleri’s most brutal works, *The Forgotten Massacre*, which reconstructs the mass killing of hundreds of people secreted away in the archives. And precisely because it is such a bitter tale, the book is there to teach one of life’s lessons, clearly put into words at the end of the book: “The often far-sighted Phoenicians called Pantelleria ‘Yrnm, which means “ostrich island”. He is telling us that we too, just like the Phoenicians, must learn how to be farsighted; we must not bury our head, ostrich-like, in the sand to hide the distortions of reality from our eyes. In other words, we must put our heads together to understand that whenever we are troubled by these difficult times, we can always look to culture, the tradition that lies behind us, to help us in our struggles.

Andrea Camilleri descends from that tradition; he is part of a cultural history, full of joy and imagination that has been able to weave stories to alleviate the hardships of life, soften its harshness, indicate horizons of hope. As his privileged contemporaries, we must be mindful of this. This is no trifling matter, nor must we forget that it may enrich our way of being and how we relate to others.

Giuseppe Marci
Translated by Sally Davies